

Sotto accusa le «chat-line»: «C'è bisogno di regole»

# Dopo lo stupro bufera sui 144

«Vanno attivati solo a richiesta»

L'idea è questa: «La linea 144 deve essere attivata su richiesta dell'utente e non "disdetta" su richiesta dell'utente». Un ragionamento semplice che rischia però di rivoluzionare l'uso delle «chat-line» in Italia: sotto accusa dopo la violenza sessuale subita da una bambina di 11 anni che ha «conosciuto» il suo stupratore trentenne in una «messenger» telefonica. Ma Marco Pannella accusa: «Questo è puro proibizionismo erotico».

FABRIZIO RONCONI

ROMA. Politici e cittadini con un coro forte e compatto mai udito prima chiedono una decisa regolamentazione dei servizi 144. Sapete bene che proprio infilandosi in una di queste linee e lasciando messaggi un uomo di trent'anni è riuscito prima a contattare e poi a violentare una bambina di undici. È stata ovviamente questa notizia diffusa ieri l'altro dalla stampa di Milano a modificare la natura delle polemiche sulle «chat-line» e a provocare l'allarme generale. Tanto che ieri al Senato in una seduta interamente dedicata alle nuove norme contro la violenza sessuale è passato anche un ordine del giorno per «limitare il servizio 144 ai soli utenti che ne fanno richiesta».

Il numero del servizio dall'altra parte risponde una voce ammucchiata che inizia a parlare di cauze a rete e tacchi a spillo è il ministero che deve intervenire non Telecom. «Anzi al ministero dovrebbero aver addirittura istituito una commissione di sorveglianza».

**Assenti**  
Al ministero delle Poste per buona parte del giorno è stato però difficile contattare qualcuno. Il ministro Gambino era a Bruxelles. E con lui era anche il suo portavoce Luciano Lombardi. Irreperibile il direttore generale «concessioni e autorizzazioni» Antonio Tata. E nessuna traccia pure di un altro di retto generale Romano Righetti responsabile della regolamentazione e della qualità dei servizi.

Ai 19.35 la voce di un funzionario dell'ufficio legislativo Ruggero Calabria «Posso dire soltanto che la commissione s'è insediata da poche settimane e che il lavoro di monitoraggio a quanto mi risulta non è semplice. Perché? Perché i servizi da controllare sono molti». Ma possibilmente che dal monitoraggio pur parziale non sia emerso che la quasi totalità dei servizi 144 violano palesemente la legge? «Beh, sì cioè le ripeto il lavoro è tanto ma non escludo è chiaro che ci siano delle violazioni». Ecco appunto Calabria quando è che secondo lei è possibile parlare di violazione della legge? «Mah, quando le ragazze che rispondono fanno discorsi volgari indecenti o si danno appuntamenti strani».

La temperatura delle polemiche che sull'argomento è comunque destinata a rimanere alta. Si intrecciano molti troppi interessi da quelli di natura morale a quelli di natura economica. Per questo c'è stato un gran rincorrersi di precisazioni, spiegazioni. E forse per questo c'è stato anche qualche strano silenzio.

**«Non abbiamo colpa»**

La storia della bambina stuprata finita sulle prime pagine di tutti i giornali ha naturalmente provocato qualche imbarazzo. La società Telecom Italia, uno dei soggetti interessati alla vicenda, è stata però tempestiva. In una nota diffusa in mattinata ha subito ricordato che «in qualità di gestore della rete pubblica i recenti decreti gli affidano solo ed esclusivamente il compito di mettere a disposizione le proprie strutture di rete ai Centri servizi che direttamente o tramite terzi forniscono a pagamento i servizi Audiotel tra cui anche il 144». È al ministero delle Poste che è invece affidato il ruolo di far rispettare il regolamento attraverso l'istituzione di una attività di vigilanza che offetta il controllo sulle attività di servizi offerti. Non solo: al ministero è affidato anche il compito di comunicare ai trasgressori le sanzioni previste.

«Questo è puro proibizionismo erotico».

**La proposta**

Come è accaduto alla bambina milanese. Per questo la soluzione sembra essere una «la linea 144 deve essere "attivata" su richiesta dell'utente e non "disdetta" su richiesta dell'utente» propone Livia Turco, presidente della Commissione per le opportunità in una lettera inviata al ministro Gambino. L'idea convince anche il senatore di Forza Italia Basilio Germanà che è il primo a firmare - seguito dai membri dell'ottava Commissione comunicazione trasporti di palazzo Madama - un'interrogazione

## L'Associazione dei consumatori denuncia Telecom

L'Associazione difesa consumatori e utenti finanziari ha presentato dieci esposti-denunce ad altrettante procure della Repubblica contro il ministro delle Poste, Agostino Gambino, e i rappresentanti legali della Telecom Italia e delle ditte fornitrici dei servizi 144.

**Ipotizzando «gravissime violazioni penali».** L'associazione spiega di aver chiesto che «vengano aperte inchieste con procedura d'urgenza per omessa vigilanza». «Esistono centinaia di casi, non denunciati per vergogna, come quelli della bambina milanese violentata», afferma l'Adusubef così come esistono centinaia di famiglie violentate nei loro diritti e nella loro privacy, letteralmente «impovertite e private di un servizio essenziale come il telefono dall'ignobile imposizione del 144». Dopo aver impugnato davanti al Tar del Lazio quello che definisce «vergognoso decreto ministeriale sul silenzio assenso che ha imposto a tutti gli abbonati Telecom un servizio mai richiesto», l'Adusubef ora intende agire per vie legali davanti alle procure di Torino, Milano, Ferrara, Bologna, Firenze, Perugia, Roma, Napoli, Palermo e costituirà un collegio nazionale di difesa a protezione di quegli utenti ai quali vengono recapitate «manibollette».

urgente. Non basta: identica protesta viene anche da Rifondazione comunista. Spiegano i deputati Muzio e Pistone: «La logica vuole che sia l'utente a scegliere il servizio e non il servizio a scegliere l'utente».

Di diverso più drastico parere la Lega Nord che chiede invece la sospensione dei servizi sotto accusa «in attesa di conoscere gli esiti dell'indagine della magistratura sulla violenza carnale subita dalla bimba milanese». «Sospensione» è anche la richiesta dell'Associazione consumatori.

Dal coro esce Marco Pannella. In un'intervista a Radio radicale ha invitato a respingere la linea proibizionista. «La canea contro le linee 144 - ha detto - potrebbero avere alcune estensioni al principio abolire le automobili per evitare i morti negli incidenti. E la vecchia agricoltura e silvicoltura impotente italiana. Si tratta sempre di individuare i mezzi del demone invece che di cercare di comprendere perché mai così spesso il sesso diventa tragedia violenta abrupta. Perché si vuol abolire il mezzo erotico delle linee 144?».



Paestum

## Scuole e monumenti «Viaggio in Magna Grecia»

«Adotta un monumento», il progetto promosso dalla Fondazione Napoli Novantanove, coinvolge seicento scuole di quarantasei Comuni italiani e si arricchisce di una nuova iniziativa, un «viaggio nella civiltà della Magna Grecia», in collaborazione con Palazzo Grassi e la mostra archeologica su «i Greci di Occidente», che si terrà a Venezia nel marzo prossimo. Il bilancio di «Adotta un monumento», un programma avviato nel dicembre '92 per favorire la conoscenza dei monumenti tra gli studenti delle scuole medie inferiori ed imitata da quattordici città europee, tra cui Amsterdam, Bruxelles, Atene, Dublino, Stoccolma, Toledo e Santarom, è stato tracciato da Mirella Barracco, presidente della Fondazione, in un incontro al Teatrino di Corte del Palazzo reale di Napoli. Vi hanno partecipato gli assessori alla cultura di numerosi Comuni italiani, il direttore delle politiche culturali della Fiat, Cesare Ambaldi, che collaborerà con la Fondazione Napoli Novantanove per il «viaggio nella Civiltà della Magna Grecia», il sovrintendente ai beni archeologici della Basilicata, Angelo Bottini, ed il sovrintendente ai beni archeologici di Napoli e Caserta, Stefano de Caro. Il «viaggio» nella Magna Grecia si articolerà in nove esposizioni tematiche (in altrettante città, tra cui Napoli, Venezia, Reggio Calabria, Taranto, e Salerno) di approfondimento della mostra di Palazzo Grassi.

Per il crack dell'Ambrosiano la Cassazione annulla il procedimento in sede civile

# Nuovo processo per De Benedetti

Da rifare il processo che stabilì, in sede civile, l'estraneità di Carlo De Benedetti alla responsabilità di danni patrimoniali nei confronti del vecchio Banco Ambrosiano. Lo ha stabilito la Cassazione che ha affidato alla Corte d'appello milanese un nuovo procedimento. De Benedetti ha respinto ogni responsabilità anche in sede penale, malgrado il tribunale nel 1992 lo abbia condannato a sei anni e 4 mesi per la bancarotta del Banco.

MARCO BRANDO

MILANO. Due anni fa la corte d'appello di Milano aveva stabilito che il vecchio Banco Ambrosiano - in liquidazione dopo il crack da mille miliardi avvenuto nel 1982 - non aveva subito danni patrimoniali a causa dall'imprenditore Carlo De Benedetti. Lo decise malgrado De Benedetti che ha sempre respinto ogni responsabilità fosse stato condannato dal tribunale penale a sei anni e 4 mesi di reclusione per concorso nella bancarotta della banca milanese di cui fu nell'82 per soli due mesi vicepresidente. La decisione in sede civile aveva comunque dato una certa soddisfazione all'ingegnere. Inve-

ce le sue pene non sono ancora finite neppure su questo fronte. Ieri la Cassazione sezione civile ha annullato con rinvio ad un'altra sezione d'appello a Milano la sentenza emessa nel 1993. Questa appunto aveva negato conseguenze patrimoniali per il Banco. E aveva pure escluso la violazione della legge bancaria in seguito all'accordo del gennaio 1982 tra Carlo De Benedetti e Roberto Calvi, presidenti dell'Ambrosiano.

La motivazione della sentenza decisa nella camera di consiglio del 17 novembre scorso (presidenti Michele Cutillo e relatore Giuseppe Marziale) accoglie il ricorso presentato per il Banco Ambrosiano spa dal liquidatore Lanfranco Gurini (tutelato dagli avvocati Michele Giorganni, Mario Casella, Vittorio Doti e Salvatore Morvillo) contro la Cir la Cofide e Carlo De Benedetti difesi dagli avvocati Bernardino Libonati, Pietro Rescigno, Umberto Mignoni e Leo Bok. La reazione del gruppo De Benedetti e del suo leader? «Siamo tranquilli - si leggeva ieri in una nota - ci sembra di capire che la Corte si è limitata a sostenere che sarebbe applicabile nel caso dell'ing De Benedetti la norma della legge bancaria che prevede la nullità delle obbligazioni assunte da un amministratore nei confronti della sua società. Detto questo sembra altrettanto certo che la stessa sentenza di Cassazione demandi ad altra sezione d'appello di Milano di stabilire se e quale danno abbia mai risentito il vecchio Banco Ambrosiano in conseguenza di tale contratto». «Siamo pertanto tranquilli - conclude la nota - dal momento che tutte le carte processuali dimostrano che il vecchio Ambrosiano non ha mai subito alcun danno e semmai al contrario ha

realizzato in proposito consistenti profitti di intermediazione».

«Cos'era successo nel lontano 1982? La motivazione ricorda che in cambio delle sue dimissioni dal consiglio di amministrazione del Banco Ambrosiano Carlo De Benedetti aveva ottenuto la retrocessione del milione di azioni del Banco acquistate dalla Cir e dalla Cofide al momento della sua entrata. La cessione per 27 miliardi delle tratte autorizzate dalla Sogea con oneroso di ogni responsabilità della Temsa e Cir traente e girata nei titoli e altri 81 miliardi sono ma «sospese» a quella composta al momento del suo ingresso nel Banco (che per guai da non era stata versata tutta in contanti) e assolutamente esorbitante rispetto al valore dei titoli scambiati. Il Banco Ambrosiano chiedeva che il tribunale disponesse la nullità dell'accordo perché in violazione dell'art. 38 della legge bancaria 141/38 che vieta agli amministratori di contrarre obbligazioni e di compiere atti di compravendita direttamente o indirettamente con la azienda che amministrano».

## Miliardi Fininvest a Craxi

# I giudici elvetici dicono sì A gennaio il nome dell'intestatario del conto

MILANO. Entro gennaio giusto in tempo per l'inizio del processo a Silvio Berlusconi arriveranno in Italia le carte relative ai conti svizzeri di Bettino Craxi: quelli su cui furono versati i famosi 10 miliardi stanziati dalla Fininvest. In realtà non si tratta di voluminosi fascicoli ma solo di un nome: quello del fiduciario titolare del conto. All'Hebner, dal quale parte il consistente finanziamento destinato all'ex leader di Iginio Ariano, il nome del fiduciario di Forza Italia o di un manager Fininvest di sua fiducia. I magistrati milanesi ne sono convinti ma nulla vale. La magistratura elvetica non ha ancora sciolto il rebus. Craxi comunque è spianato la strada per la rogatoria che consentirà al fiduciario di avere questa documentazione. Mercoledì il tribunale federale elvetico (ovvero il massimo

Oggi sciopero del trasporto urbano. Garantiti i servizi essenziali. Voli a rischio

# Bus e metro, città semiparalizzate

Oggi l'ennesimo caos nelle città per lo sciopero nazionale del trasporto urbano durante l'intera giornata. Bus, tram, metrò e linee regionali fermi a nulla è valso il tentativo in extremis del governo per scongiurare il blocco. Il ministro Caravale ha raccolmato alcuni miliardi ma le posizioni restavano distanti. Problemi anche per il trasporto aereo in quanto uno dei sindacati autonomi degli «uomini radar» ha confermato lo sciopero dalle 7 alle 20.

RAUL WITTENBERG

ROMA. A nulla è valso l'estremo tentativo del governo di scongiurare lo sciopero di oggi nei trasporti urbani. Per tutta la giornata, a meno che in tutte le città italiane, questa volta nella stessa giornata, e per tre ore nel pomeriggio, solo i metropolitani, i tram, i metropolitani e le linee regionali. Sono garantiti i servizi essenziali ma in sostanza sarà impossibile muoversi con mezzi pubblici. A chi sindacati come a Roma - hanno sospeso il

divieto di accesso in centro delle auto private.

**L'estremo tentativo**  
Ieri pomeriggio il ministro dei Trasporti Giovanni Caravale ha tentato di convincere tutti i sindacati a rinunciare dalle federazioni di trasporti (Cgil, Cisl, Uil) a revoce della protesta. Dopo febbrili contatti con i sindacati economici, ha trascurato il tavolo della trattativa anche i rappresentanti del Tesoro e del Lavoro. Dal Tesoro è giunta

persino l'idea di antipartire da dieci a quattro anni il periodo di «vetustà» delle autovetture private ai fini della revisione e riaccomodare così un manto di miliardi per avviare le posizioni tra la disponibilità della finanza pubblica e le richieste degli autotrasportatori troppo poco, e per di più nell'incertezza di una disposizione del genere.

Del resto i sindacalisti erano giunti al ministero pessimisti sull'esito dell'incontro. Per rinnovare il contratto che scade a fine anno tra Confindustria per l'inflazione reale nel '95 e adeguamenti a quella programmata per il biennio '96-'97 occorrono un miliardo di miliardi (un autotrasportatore costa mediamente 70 milioni l'anno) 5 al mese. In finanzia ne sono stati stanziati solo 100 per il 96 (caravale) e altri 100 per il '97 (il cui piano del maxi) (mentre un miliardo del governo all'Iniziativa). E ancora 100 miliardi venivano assicurati per il 1998 che però i sindacati si erano

tro la vignetta di Contratti. In media le.

Alla fine lo sciopero è stato conformato. Nonostante il tentativo di trovare soluzioni ad alcuni problemi e a sfavore. L'apertura di un confronto con gli interlocutori Regionali e aziende di trasporto. Sciopero dunque framme che nelle scagioni. Esce ora. A Roma il servizio sarà garantito fino alle 8.30 e dalle 17 alle 20. A Venezia fino alle 9.30 e dalle 19 a Fiumicino a Milano fino alle 9.00 e dalle 15 alle 18. A Napoli fino alle 8 e dalle 16.30 alle 19.30. A Genova fino alle 8.30 e dalle 17.30 alle 20.30. Il servizio sarà garantito dalle 10.00 alle 8.30 e dalle 17.30 alle 20.30. A Trapani fino alle 8 e dalle 13 alle 16.30. Ad Avona sarà garantito dalle 5.30 alle 8.30 e dalle 17.30 alle 20.30. A Sassari le novità dell'Azienda e garantiranno il servizio dalle 5.30 alle 8.30 e dalle 12 alle 15.30 mentre il T.P. dalle 7.30 alle

8.30 e dalle 14 alle 17 e l'Arst dalle 5 alle 8 e dalle 12.30 alle 15.30 a Bari la Ferrovie Sud Est, Bari Nord e Arst garantiranno il servizio dalle 5 alle 8 e dalle 12 alle 15 mentre l'Arst Amab dalle 5.30 alle 8.30 e dalle 12.40 alle 15.30.

**Trasporto aereo**  
Mentre a Milano gli aeroporti sono agitati per la revoca dello sciopero degli aeroportuali (di parte del Sangiubert) in tutto il territorio i voli sono a rischio perché uno dei sindacati degli «uomini radar» (il Cui Av) ha confermato la sua proposta di sciopero il 7 alle 20. I Aiaz comuni che sono garantiti i servizi essenziali tutto il traffico dalle 7 alle 10 e dalle 18 alle 21. E nelle altre 25 collegamenti con le sole voli gli intercontinentali di un aereo e quattro in partenza (Africa, Asia, Nord America e Oceania).

E di domenica il traffico aereo è fermo da fine fino al 20. Ma la trattativa è in corso e è qualche spiraglio per un buon esito.